



Dietro il falso ottimismo delle cifre ufficiali

IL MINISTRO Sarti ha potuto finalmente manifestare la soddisfazione del governo per i «brillanti» risultati ottenuti dal turismo italiano nel 1975. Il consultivo indicherebbe una evoluzione massiccia e il ritorno ai ritmi di espansione degli «anni d'oro»: circa 1000 miliardi di attivo in valuta pregiata, il recupero delle flessioni verificatisi nel 1974 e una impennata positiva nel movimento turistico interno. A noi sembra opportuno però, senza per questo misconoscere i risultati, leggere i dati con maggiore obiettività di quanto non facciano le statistiche ufficiali. Ricordare, per esempio, che l'incremento valutario è dovuto in larga misura ad avvenimenti straordinari quali è l'anno Santo — che ha determinato da solo lo spostamento di milioni di persone — e la debolezza della nostra moneta che ha causato un aumento del 39% dei viaggi degli italiani verso l'estero.

Questo spiega per quali ragioni il nostro paese da dieci anni a questa parte ha posizioni su posizioni: dal '66, da primo paese turistico del mondo, l'Italia è scesa al 4. posto; nel Mediterraneo la sua quota di mercato è scesa dal 42 al 32%; il suo incremento medio annuo è stato pari al 2% anziché il 7% dell'incremento mondiale stava sui livelli del 10%. Questi dati debbono essere tenuti presenti proprio perché un quadro ottimistico che potrebbe essere smentito già nei primi mesi del 1976 e, soprattutto, per analizzare la situazione con obiettività e spirito critico anche per condurre i poteri pubblici ad adottare le misure di riforma, di rinnovamento e di riorganizzazione necessarie.

Noi riteniamo ad esempio, che le riflessioni che si sono registrate in questi ultimi anni siano da imputare agli errori e alle incapacità politiche dei governi che si sono succeduti alla direzione del Paese; alla mancanza di una effettiva politica di programmazione economica e territoriale; alla dissenata distribuzione speculativa del patrimonio naturale e ambientale; all'abbandono del nostro patrimonio storico-culturale e artistico; alla scelta settoriale e corporativa di un settore che aveva bisogno di essere promosso in stretta connessione con la lotta all'inquinamento, con il rinnovamento dell'agricoltura, dei sistemi di trasporto, dei servizi sociali e civili e con l'ammodernamento dei sistemi urbani, di salute, cultura, di sport e tempo libero.

Per troppi anni, cioè, è prevalsa, favorita dal sistema clientelare della DC, una politica di «valorizzazione turistica» che ha lasciato libero campo alle speculazioni private, agli scempi, alla seconda e terza casa, emarginando e ponendo in secondo piano le strutture ricettive a carattere collettivo che incentivava i «villaggi turistici» realizzati e gestiti dai grandi gruppi monopolistici anziché sostenere l'ammodernamento e lo sviluppo delle piccole e medie imprese alberghiere, al fine di dare loro forza e competitività anche attraverso forme associative; che spingeva verso un movimento turistico di «élite», ricercando le esigenze delle grandi masse popolari ed in particolare dei giovani, degli anziani e dei lavoratori che vanno in vacanza in misura ancora molto ridotta.

Questa impostazione politica che si è affidata esclusivamente alla «libera iniziativa» senza capire la portata sociale del turismo, sta alla base dei ritardi accumulati dal nostro Paese. Si spieghino così le ragioni dei enormi carenze, a cominciare da quelle che riguardano le iniziative promozionali italiane sui mercati esteri, la mancanza strategica della domanda, l'assenza di ogni iniziativa a favore della riforma del calendario delle ferie estive e delle vacanze scolastiche e di altri problemi urgenti come sono quelli del sistema dei fitti, dell'iva, delle tariffe pubbliche, della qualificazione professionale del credito, delle agenzie e centri di viaggio, delle misure per ridurre la stagionalità del settore.

Siamo così giunti all'assurdo di un sistema ricettivo che lavora solo per 23 mesi all'anno, mentre vi sono in Italia 38 milioni di persone ancora impossibilitate a godere del diritto alle vacanze. Sono questi temi che il PCI ha proposto per il dibattito nella prossima conferenza nazionale che sarà convocata dalle Regioni, dal Governo e dal Parlamento. Sono i temi sui quali lavorano con grande impegno e con positivi risultati alcune Regioni e in primo luogo quella Toscana che anche in questo settore sta cercando di aprire nuove prospettive e nuove possibilità per le aziende ricettive, per i centri cittadini e per la propria economia.

Il parco dell'Uccellina ultima testimonianza della favolosa Maremma

GROSSETO, febbraio. A Grosseto, e non a caso, il PCI ha tenuto, nel giugno 1974, la seconda conferenza nazionale sui problemi del turismo. C'erano a confortare questa scelta, almeno due validi motivi: la corretta gestione urbanistica dell'amministrazione comunale di sinistra e l'imminente creazione del Parco regionale della Maremma, nel comprensorio intercomunale (Grosseto, Magliano in Toscana, Orbetello) dei colli dell'Uccellina. Questi due avvenimenti — proprio in quel periodo il Comune di Grosseto stava aggiornando il disegno territoriale con una variante organica al proprio piano regolatore generale — si muovevano, infatti, in un'unica direzione, convergevano verso un'unica scelta politica di fondo: la destinazione e l'uso pubblico dello spazio; la salvaguardia dell'ambiente naturale non semplicemente in funzione conservativa, bensì in una prospettiva aperta e sociale.

Il disegno urbanistico complessivo parco-variante anticipava, cioè, concretamente la profonda riflessione in corso sui contenuti e i fenomeni del «tempo libero» e del turismo, oltre alla componente strettamente economica. Ammessa la ovvietà della interdipendenza tempo libero-turismo-territorio.

Una vasta macchia mediterranea riservata al turismo di massa. L'imminente creazione del Parco regionale permetterà di conservare migliaia di ettari di verde sottraendoli alle mire della speculazione - Le scelte del Comune di Grosseto per una corretta gestione del territorio

si trattava, in sostanza, di individuare sbocchi, comportamenti, interventi per qualificare e qualificare i termini «turismo sociale» o «turismo di massa». Questo, semplificando, il problema che si era posto l'amministrazione comunale: ribaltare certe linee di tendenza (la seconda casa, la aggressione incontrollata all'ambiente, la rigida selezione economica che sottrae soprattutto ai lavoratori un soddisfacente uso del tempo libero) per affermare una dimensione nuova, e in certo senso più umana, del fenomeno turistico e realizzare con adeguati interventi e scelte su più livelli le condizioni reali per questa affermazione di principio.

Perché Grosseto? Perché qui si parte da un dato di fatto incontestabile: qui si in-

terrompe, infatti, la lunga catena degli scempi e delle ferite insanabili arrecati all'ambiente e al patrimonio naturale dall'appropriazione di pochi contra molti (i più) e ricompare, nella sua interezza, l'«habitat» naturale appena scalfito dall'antropizzazione. Chiamati di pinete marittime, ampie spiagge e, incombenti sul mare in una cascata di profondo verde, i colli dell'Uccellina: migliaia di ettari di macchia mediterranea con i suoi colori, sapori e odori inconfondibili. Oggi l'Uccellina è «parco regionale naturale» istituito con legge della Regione Toscana del giugno 1975. E' quindi un comprensorio protetto e sottratto alla speculazione. Ma non basta fermarsi qui: la decisione politica di conservazione deve ora, necessariamente, tradur-

si in positivo, per fare del parco uno strumento pubblico e sociale. Valorizzarlo dunque. Ma una valorizzazione di segno opposto a quella che, ciecamente e brutalmente, ha di fatto consentito lo smantellamento del patrimonio naturalistico nazionale, a vantaggio di una sferzata speculazione sul territorio, compreso quello di quasi tutti i parchi nazionali esistenti.

Gli enti locali interessati — attraverso i loro rappresentanti nel consorzio del Parco — sono dichiaratamente intenzionati a percorrere una strada diversa, che concili salvaguardia e godimento del comprensorio dell'Uccellina. Attestato sul parco è il disegno urbanistico globale del comune di Grosseto. Liberata la pineta da ogni previsione di insediamenti, la localizzazione degli impianti e delle attrezzature turistico-ricettive ricade su una «fascia attrezzata» che si snoda organicamente dietro la pineta pur avendo sempre il mare accessibilissimo. Nella «fascia» sono privilegiati gli insediamenti collettivi e pressoché banditi quelli residenziali: un giusto dosaggio di intervento pubblico e privato — sotto il controllo pubblico —, l'incoraggiamento ad iniziative associative, la diretta chiamata in causa delle organizzazioni so-



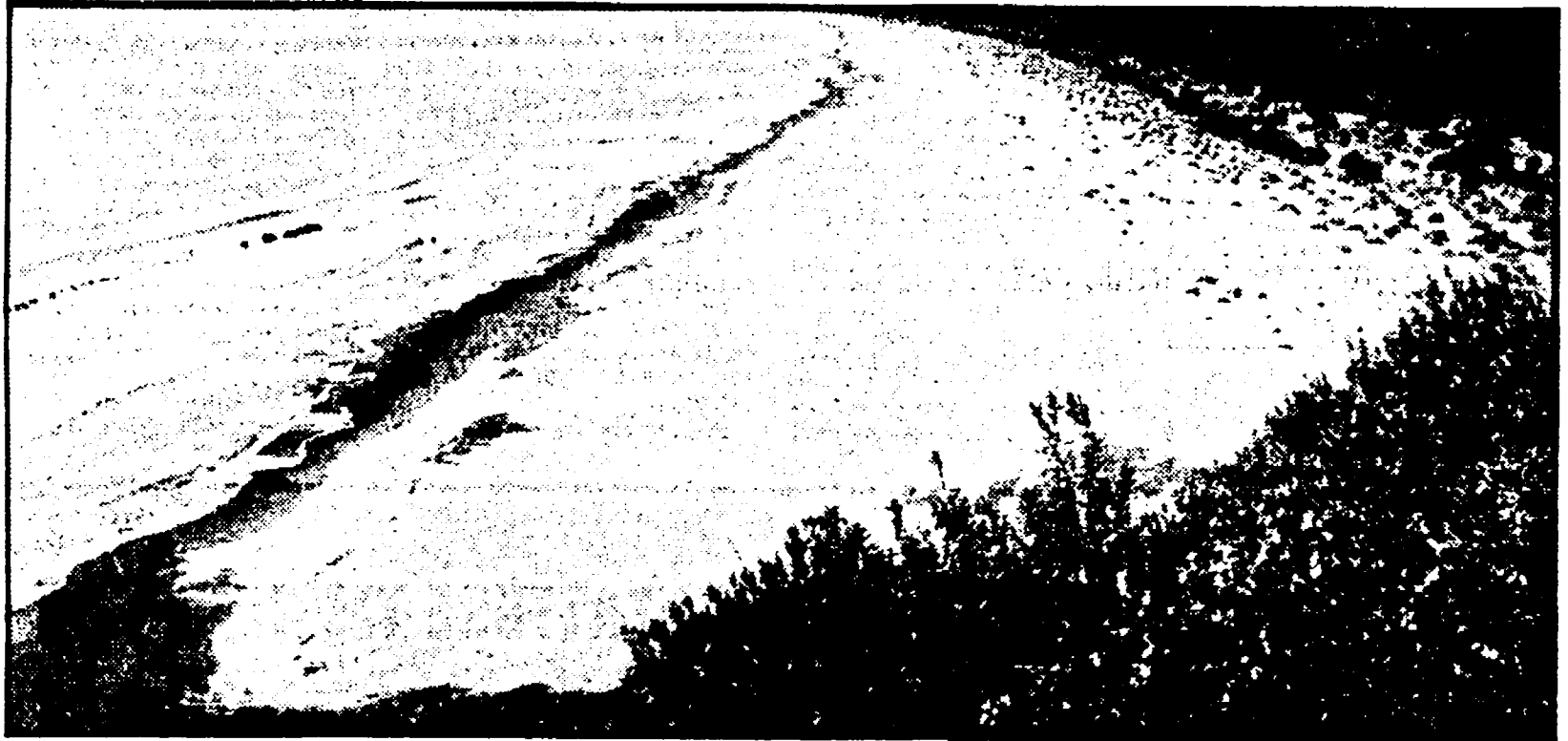
Parco dell'Uccellina — Una mandria di bovi maremmani, ultimi superstiti di una razza che va scomparendo.

Del litorale toscano, del suo stato, della sua destinazione si discute molto anche in questi giorni. Se ne discute, ovviamente, in modo diverso a seconda che si sia mossi dalla preoccupazione di lasciare campo libero a imprese speculative o che si voglia, invece, proteggere e valorizzare un patrimonio inestimabile ponendolo a disposizione di un turismo di massa, accessibile quindi — a larghi strati di lavoratori e ceti meno abbienti.

In Toscana, per fortuna, la seconda ipotesi prevale di gran lunga sulla prima: così è stato in questi ultimi anni in altre zone di più esteso esteso il tessuto delle amministrazioni unitarie, avendo acquistato complessivamente maggior peso il convincimento che in questo settore occorre operare con prontezza, con idee chiare, con rigore nella misura in cui, nel caso specifico, un servizio sociale coincide con un fattore di peso consistente nel quadro della economia toscana.

Ecco, in sintesi, le considerazioni che stanno alla base dell'inserto che pubblichiamo oggi. I nostri lettori troveranno in questa e nelle pagine che seguono alcune immagini di una Toscana nota o meno nota che li invita a visitarla e a conoscerla; troveranno anche contributi, espressione di diverse esperienze e di diversi convincimenti, di amministratori e di operatori del turismo che di anni sono impegnati in questo settore e che intendono, in tal modo, partecipare a un confronto comune sereno e costruttivo.

P. Z.



Parco dell'Uccellina — La spiaggia che da Colle Lungo guarda a Rocca d'Ombone.

Fra porto e spiaggia un'intesa è possibile

MASSA CARRARA, febbraio. Nei giorni scorsi ha riflettuto capolino una potente fra Carrara e Massa o meglio tra alcuni personaggi delle due città, che dura da diversi anni, una polemica artificiosa e sempre gonfiata ad arte per cercare di creare tra le popolazioni delle due città stati di animo municipalistici, perfino a veri e propri falsi dilemmi.

In concreto si tratta di questa a Massa Carrara, una città portuale, una città di mare, una città di turismo, una città di industria e di economia della intera provincia; a Massa Carrara — il discorso tuttavia vale anche per Marina di Carrara — una spiaggia molto frequentata in estate e che rappresenta una vera e propria fonte di reddito.

Da anni un modesto tratto della spiaggia di Marina di Massa va soggetta ad un processo di erosione che li frequentanti provengono e gli stanzianti per opera di difesa consistono in miliardi di lire inghiottiti dai flutti non sono riusciti ad eliminare. Le cause di questa erosione, a detta dei soliti improvvisati tecnici, sarebbero da ricercarsi nel porto di Marina di Carrara, nelle dighe foranee che si prolungano nel mare «sbarrando» così il naturale corso della sabbia.

Ma ciò che ora interessa non è tanto la disquisizione su quanto di vero e falso si possa essere in quello che è — lo ripetiamo — un conflitto che alcune forze hanno cercato e cercano di alimentare, ma il fatto che distano pochi chilometri l'una dall'altra e che hanno molti problemi in comune da affrontare nell'interesse generale, soprattutto ora che le due città sono dirette dalle forze di sinistra, quanto la considerazione su una giusta politica comprensoriale a ridosso della costa tirrenica. E' una politica che sia l'amministrazione comunale di Carrara, che quella di Massa hanno posto al centro dei loro programmi

Ci sono ben individuate forze che stanno tentando nuovamente di creare una polemica artificiosa tra Massa e Carrara - Industria e turismo possono, invece, svilupparsi e convivere senza contrasti

di legislatura e attraverso la quale si tende a recuperare non soltanto i centri storici e tutte le potenzialità turistiche, ma anche a dare una sistemazione alla zona industriale che si estende tra le due città.

Quando si parla di politica comprensoriale il discorso non si ferma soltanto ai comuni di Carrara e di Massa ma si allarga necessariamente anche a quelli limitrofi, proprio perché la costa ha una sua indiscutibile omogeneità caratterizzata da quell'immenso tratto che dalla foce del Magra si estende fino ad oltre Livorno.

Orbene, il caso delle città di Massa e di Carrara è quello che porta a dire che è necessario affrontare tutto questo alla luce del sole, secondo una ragione nuova, attraverso un aggiornamento della politica del territorio, nell'isolamento e nella sconfitta definitiva di tutte quelle forze che puntano ogni volta a riaccendere i fuochi della divisione municipalistica.

Nel tratto di costa, in altre parole, che interessa i comuni di Massa e di Carrara, possono infatti convivere in un rapporto non di concorrenza artificiale, sia il turismo che l'industria, condizione che si rende necessaria per recuperare le possibilità concrete di sviluppo, quindi, una politica di piena occupazione e di distribuzione del reddito, in una zona e in una provincia duramente colpite dai guasti del passato.

Nella zona industriale lavorano infatti oltre cinquemila operai, occupati prevalentemente nella industria metalmeccanica, e prossimamente

«La nascita dell'Istituto regionale... si legge ad esempio nelle dichiarazioni politico-programmatiche della Giunta di sinistra del comune di Carrara — ha portato ad una nuova dimensione "Ente locale e ad un rapporto diverso che l'Ente locale deve avere con il territorio. La politica comprensoriale, sia per quanto riguarda i concetti urbanistici, che per quanto concerne l'insediamento di nuovi complessi industriali, ha preso il posto, non soltanto a livello concettuale, di quella visione municipalistica chiusa da concezioni ristrette ed isolazionistiche».

«La particolare posizione geografica del comune di Carrara e del comune di Massa — si legge nel documento — induce pertanto il nostro Ente locale a una riflessione di merito tale da incoraggiare quelle scelte che, armonizzandosi tra loro, trovano nel momento di realizzazione sintesi in quelle operazioni comprensoriali, che devono caratterizzarsi come interessanti novità».

L'assunto quindi non lascia dubbi. La volontà e quella di operare, in prospettiva, in direzione di scelte che puntino al generale recupero, come abbiamo avuto modo di sottolineare — di tutto ciò che è habitat: centri storici delle due città, trazioni marine, zone a monte e zona industriale — e tutti i servizi sociali e come riflesso di una generale sistemazione di tutta la costa dell'alto Tirreno.

Naturalmente perché queste scelte vadano avanti, e si affermino è necessaria la collaborazione, in iniziative, l'impegno di tutte le forze sociali e interessate che devono trovare negli enti locali il momento di necessario coagulo, nel superamento delle sollecitazioni municipalistiche, settorialistiche e di contrapposizione, che sono, a ben guardare, il retaggio del passato e lo strumento di anansi cercano e tentano nella nostra provincia di fomentare momenti di generale disagio.

Luciano Pucciarelli

CASA - TURISMO - TOSCANA

PIAZZA SIVERI, 15 - FOLLONICA (GR) - Tel. (0566) 43046



DACIA KATIUSCIA

LA VERA DACIA RUSSA ORA IN TOSCANA

CONCESSIONARIA PER LA TOSCANA DELLA DOMA-IMPORT DI PAVIA
 IMPORTATRICE DELLE PRESTIGIOSE «DACIE RUSSE»
 MOSTRA PERMANENTE - Via Aurelia km. 631 - A 3 km da Follonica

On. Ivo Faenzi
 Responsabile della Commissione Turismo della Direzione del PCI